

Frateel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXIX - SEMESTRALE - N° 1 - 1° Semestre 2017



56

Sommario



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96
Anno ventinove - Numero 1
Primo semestre 2017 - Torino

Tribunale di Torino
Registrazione n. 4113
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro
che lo desiderano; si sostiene con le libere
offerte dei lettori

Direttore Responsabile
D. Carlo Carlevaris

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associa-
zione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:
Associazione pro beatificazione
Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione
e profilazione immagini:
at Studio Grafico - Torino

Stampa:
Rotolito lombarda

EDITORIALE

Chiamati alla santità 3

MESSAGGI A FRATEL LUIGI

Fama di santità 4

APPROFONDIMENTI

**“La vita di frater Luigi
traboccava di fede”** 12

EVENTI

**Una vecchia sempre
nuova amicizia** 24

**Ancora sulle orme
di frater Luigi** 28

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al Ver-
nerabile frater Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le
testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le mede-
sime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio
della Chiesa.

Chiamati alla santità

Un doppio anniversario caratterizza questo 2017: quarant'anni dalla morte del Beato frate Luigi Bordino e cento anni dalla beatificazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Due date certamente significative soprattutto per noi che – a diverso titolo – siamo legati da profonda venerazione a queste due figure. Ma gli anniversari non devono mai distrarci dall'oggi, che è quella frazione di tempo che Dio ci dona per raggiungere la santità. È come una coppia di sposi a cui Dio dona la grazia di celebrare il cinquantesimo del proprio matrimonio. Se costoro ricordassero solo i momenti felici del loro fidanzamento iniziale e non vivessero appieno la gioia derivante dalla grazia dell'amore maturo, tradirebbero il significato della memoria e dell'anniversario. Lo stesso vale per noi: celebrare un anniversario significa riconoscere che quel Dio che agì in San Giuseppe Cottolengo e nel beato frate Luigi, oggi agisce in noi e ci chiede la disponibilità totale affinché anche in noi si compia il mistero della santità. Dobbiamo smettere di nasconderci dietro a scuse fittizie e riconoscere che siamo chiamati solo a questo: farci santi! Anche San Giovanni Paolo II, in un messaggio che scrisse a Padre Aldo Sarotto nel 2002, ricordò a ciascuno di noi che la santità è la profezia più significativa che la Piccola Casa della Divina Provvidenza può offrire all'umanità del terzo millennio. Davanti a Dio, in ginocchio, immersi nella profondità del suo amore e della sua pace, nasce spontanea la domanda su cosa significhi la santità.

Abbagliati dalla sublimità degli esempi che

la Chiesa ci propone, dimentichiamo troppo spesso che noi stessi siamo chiamati alla Santità. Anzi, gli esempi dei santi possono addirittura smorzare il nostro entusiasmo. Quante volte ci siamo detti: io non potrò mai fare ciò che ha fatto il Cottolengo; io non potrò mai essere come frate Luigi!

Ma Dio non ci chiede di realizzare la loro santità, desidera la nostra santità: per noi Dio disegna un progetto di santità completamente nuovo. *Dio disegna per noi un profilo di santità che ci calza a pennello!*

E qual è la strada per raggiungere la santità? Una sola: l'umiltà! E Dio non cessa di ricordarcelo, anche attraverso richiami che, a volte, ci feriscono, ma che sono fondamentali per la nostra crescita spirituale.

Anche frate Luigi imparò l'umiltà, lasciandosi plasmare da Dio attraverso le vicissitudini della vita. Impariamo anche noi l'umiltà e non stanchiamoci di tendere alla santità, perché – come ci dice padre Lino Piano – questa è la “misura alta” della vita cristiana a cui siamo chiamati con l'aiuto di Dio, della Beata Vergine Maria e dei nostri santi e beati.



Fama di santità

Incomprensioni in famiglia

Avellino, 1 settembre 2016 – Spettabile direzione. Ho ricevuto con molto piacere l'ultimo numero di *fratel Luigi è una proposta*. Vi scrivo perché ho molto bisogno del suo aiuto e mi affido anche alle vostre preghiere per alcuni problemi seri di salute e per molte incomprensioni in famiglia, cose che fanno molto soffrire. Chiedo anche, se possibile, di inviarmi delle immagini da distribuire per far conoscere fratel Luigi e per averne protezione. Ricordatemi nelle preghiere a fratel Luigi.

Fratel Luigi e la Consolata

Torino, 2 settembre '16 – Con viva devozione alla Madonna della Consolata, e un'immensa riconoscenza a Fratel Luigi per lo sguardo straordinario che rivolge a me e ai miei figli. Prego affinché la causa di canonizzazione si concluda in tempi brevi, perché sono molte le persone che lo desiderano Santo! Distinti saluti.



Bravi!

Belmoral (Australia), 2 settembre '16 – Un caro saluto a tutti voi del Cottolengo. Vi auguriamo ogni bene e vi inviamo questa offerta. Un grazie per tutto ciò che fate: Bravi, bravi!

Gigante della santità

Osaka (Giappone), 9 settembre '16 – Gentilissimi. Ho potuto conoscere la figura del Beato fratel Luigi Bordino e di fronte a questo gigante della santità mi sono sentito piccolissimo. Io che certe volte mi sono creato problemi inutili nella vita, grazie a fratel Luigi ho capito la mia mediocrità e superficialità. La testimonianza di fratel Luigi mi ha veramente commosso, la sua vita messa a servizio a tempo pieno degli ammalati, è stata per me stimolo perché mi sto preparando a diventare sacerdote e quindi a dare la vita a Cristo e ai fratelli. State sicuri del mio ricordo quotidiano al Signore nella preghiera e vi prego di portare anche la mia persona sulla tomba di fratel Luigi.

Vi saluto nel Signore.

Elogio alle suore

Marcallo con Casone, 12 settembre '16 – Grazie infinite delle belle espressioni di ringraziamento per la mia misera offerta.

Conosco il ritmo delle Cottolenghine perché sono di Marcallo, il paese di Madre Bianca Crivelli, deceduta l'8 marzo 1995. Partecipando ai funerali con la nostra giovane superiora

della santità!

Antonietta Losito, mentre si andava al campo delle suore per salutare la mia cara maestra d'asilo, sr. Teresina Ghiotti, risento ancora l'esclamazione di sr. Antonietta: Qui è sepolto frate Luigi Bordino.

Mi parlò della sua Campagna di Russia, della sua prigionia, e coloro che sono tornati furono dei veri miracolati. Mi commuovo a rileggere la notte drammatica con suo fratello Risbaldo costretti pernottare all'addiaccio per combattere l'invadenza del sonno, pregarono tutta la notte per resistere e sopravvivere.

Avevo nemmeno tre anni quando mio papà è stato chiamato alle armi. Prima di essere pronto è stato ricoverato all'ospedale militare di Torino per curare un fastidioso eczema alle mani, preso durante la guerra d'Africa dal 1935 al '37. Sebbene circondata da 4 nonni e 4 zie, mio papà mi mancava tanto, desideravo tanto rivederlo e facevo fatica a ricordare la sua fisionomia. Papà fu fatto poi prigioniero nella primavera del 1943 e trasferito dagli americani in California. Le brave suore ci facevano pregare per i papà dispersi perché immenso era stato il dolore di tutta la famiglia nell'attesa delle sue notizie. Al suo ritorno, nel gennaio del 1946, si riteneva fortunato, perché se fosse stato inviato sul fronte russo – come frate Luigi – non sarebbe più tornato, ed aggiungeva: “come è possibile che dopo 2000 anni di cristianesimo siamo ancora qui che ci uccidiamo come Caino e Abele?”.

Anche mio papà morì ormai anziano per leucemia – come frate Luigi dopo tante trasfusioni e cure.

Con benevolenza ricordo l'operato delle suore che da quasi 100 anni ancora operano in



paese, con tanto spirito cottolenghino. Ora ne abbiamo solo due, e lasciatemelo dire in dialetto milanese, se rimarremo senza suore... “Un paes senza suor, l'è pù un paes”.

Con rinnovati ringraziamenti, caramente saluto tutta la comunità cottolenghina.

L'infermiere del sogno

Savona, 23 settembre '16 – Gentile frate Roberto. Circa vent'anni fa mi trovai in visita ad un parroco, amico di famiglia. Al momento di salutarlo, mi regalò alcune riviste in mezzo alle quali c'era *frate Luigi è una proposta*. Tornai a casa e misi i giornali su una mensola e andai a dormire. All'epoca lavoravo come impiegata all'ASL della mia regione e tra il lavoro e la casa ero molto impegnata. Separata, avevo fatto molti sbagli nella mia vita, ma non sono queste le ragioni di questo mio scritto. Quella notte sognai di trovarmi davanti all'altare della mia chiesa, ero con mio marito, e c'era un infermiere con il camice bianco e la sua talare nera che spuntava dal camice. Il frate io non lo avevo mai visto, ed insisteva perché io ed il mio ex marito ci ingiurassimo. Quando mi svegliai al mattino, sfogliai le riviste che mi furono regalate il

Siamo distratti e non riusciamo più



giorno prima e – meraviglia delle meraviglie – riconobbi in frateL Luigi Bordino l’infermiere visto in sogno. Ci tengo a sottolineare che io non lo avevo mai visto né mai conosciuto. Lì per lì non successe nulla, ma nel tempo sono cambiata e non ho più offeso Dio. Ora sono una felice bisnonna, affetta da una malattia autoimmune con cure pesanti.

Vi chiedo di continuare a pregare per me. Anch’io prego molto anche se, per colpa della malattia, non posso più andare in chiesa essendo un luogo affollato. Perdoni gli errori del mio scritto e le correzioni. Conto sul suo ricordo continuo, invocando per me la misericordia di Dio.

Segno di contraddizione

Torino, 29 settembre '16 – Gentilissimo frateL Roberto, sono reduce da una giornata trascorsa a Castellinaldo dove ho sostato in preghiera presso il Pilone di frateL Luigi. Anche lì ho riflettuto su un “chiodo fisso” che da un po’ di tempo assilla la mia mente: l’agire provvidente di Dio; quello che voi chiamate Divina Provvidenza.

Le dico una cosa: fino a qualche tempo fa per me la Provvidenza era qualcosa di campato in aria, nel vero senso della parola! Non sapevo cosa fosse, dove trovarla, dove vederla. Conoscendo il beato frateL Luigi – soprattutto attraverso gli scritti di frateL Domenico Carena – l’ho finalmente conosciuta, e non dica che esagero perché lei certe cose le vive e le sa meglio di me, non passa giorno in cui non debba scorgere l’intervento della Provvidenza nella mia vita.

Sarà forse un aiuto materiale che mi giunge in un momento di bisogno; sarà una parola amica che serve a darmi coraggio; sarà la voce dello Spirito che mi suggerisce qualcosa per il mio bene; sarà quel che sarà, ma mi sono convinto che Dio è Padre buono e non permette che i suoi figli si perdano. Il guaio è che siamo distratti e non riusciamo più a vedere l’intervento di Dio nella storia, nella nostra vita.

E la gente della strada cosa ne pensa? Forse ancora non conosce il beato frateL Luigi, ma certamente conosce la Piccola Casa e per essa il Cottolengo è e rimarrà il miracolo della Provvidenza. Vuole un esempio?

Mi è capitato proprio a Torino, sul tram numero 3 che mi portava verso casa. Due signore

a vedere l'intervento di Dio nella storia!

parlavano tra loro ed erano preoccupate, una di esse in maniera particolare, delle precarie condizioni economiche delle loro famiglie. Si passava proprio nei pressi del Cottolengo ed una delle due signore, indicandolo con il dito, affermò con tanta speranza negli occhi che, qualora tutto fosse andato per traverso, ci sarebbe stata sempre la Provvidenza che non l'avrebbe abbandonata.

Pensai immediatamente a frateL Luigi e alla sua vita, ma soprattutto ai consigli che offriva durante il suo servizio infermieristico.

No, frateL Roberto, il vostro servizio per far conoscere la figura del beato frateL Luigi non è inutile, anzi oggi più che mai è un segno, segno di contraddizione se vuole, una provocazione, uno stimolo ad uscire dal ghetto del proprio individualismo per pensare agli altri che vivono nelle preoccupazioni quotidiane.

Con tutto il cuore

Priocca, 2 ottobre '16 – Egregio direttore. Sono stata qualche mese senza ricevere il numero 52 di *frateL Luigi è una proposta*, e quando l'ho ricevuta l'ho letta con tutto il cuore: se continuate a mandarmela sono proprio contenta. Tutti gli anni faccio la mia offerta. Ho appena finito di leggere il libro *Frater Luigi la Roccia*; se potete mandatemene un altro e lo leggerò di nuovo con gran piacere. Mando la mia piccola Offerta per la canonizzazione di frateL Luigi. Sono tanti e tanti anni che lo prego, sono andata anche alla festa a Castellinaldo. Lo prego tanto anche per il mio caro nipote che è in carrozzina a causa di un incidente. Con tanta stima la saluto.

Fiducia in Luigi

Andria, 14 ottobre '16 – Rev.do Fratello, sono un francescano secolare ed ho appreso che di recente è stato beatificato nella diocesi di Torino il Beato frateL Luigi Bordino. Mi è capitato per caso di leggere tempo fa' alcuni cenni della sua santa vita e le dico sinceramente che da allora ho cominciato ad avere fiducia nella sua santità ed intercessione presso Dio.

Con la presente le chiedo umilmente se possibile inviarmi alcune immagini e una reliquia del Beato (per devozione privata). Le chiedo anche una piccola biografia per la maggiore conoscenza della sua vita. Questo materiale mi potrà essere utile anche per far conoscere la sua figura qui da noi. La ringrazio anticipatamente e fraternamente la saluto augurando ogni bene nel Signore.

Sbattuto in faccia

Como, 17 ottobre '16 – Carissimi fratelli cottolenghini, chi vi scrive è una "fedelissima" e ignobile amica di San Giuseppe Cottolengo e delle sue opere. Questa mattina ho ricevuto la rivista *frateL Luigi è una proposta* e ve ne ringrazio.

Il giorno 12 c.m. ho spedito un vaglia con un piccolo contributo per i due libri che avevo richiesto su frateL Luigi.

Qualche anno fa avevo letto un articolo su *Credere* che parlava di frateL Luigi, poi per caso ho trovato in una chiesa vicina alla mia parrocchia una rivista che in un certo senso me lo "sbatteva" in faccia di nuovo.

La sua figura mi affascina, mi sento meglio quando leggo e rileggo la sua vita esemplare, mi fa sentire piccola e inutile e ciò vale anche

per mio marito che prova le stese sensazioni. Finanziariamente non potrò aiutarvi molto, però l'obolo della vedova evangelica arriverà certamente e desidero che mi mandate sempre la rivista in modo da sentirmi sempre informata sul processo per la canonizzazione del Beato frater Luigi.

Scusate gli errori, ma sono una povera ignorante. Pregate per me e per la mia famiglia.

Servizio pastorale

Messico, 18 ottobre '16 – Salve. Mi chiamo Jose Francisco Morales Luna e le scrivo per chiederle se è possibile ottenere una reliquia del Beato frater Luigi Bordino da conservare in seminario. Spero che possiate aiutarmi, sono un seminarista della diocesi di Mexicali, B.C. Mexico. Promuovere la devozione dei santi credo che sia una forma di evangelizzazione molto importante in questo luogo in cui svolgo il mio servizio pastorale.

Offerta per la gloria di Dio

Foggia, 23 ottobre '16 – Carissimi, tempo fa mi avete mandato il libro di frater Luigi e alcuni suoi opuscoli che vi avevo richiesto. Non vi ho ringraziato e vi prego di scusarmi tanto, con la vostra grande carità-bontà.

Ho gradito tutto moltissimo e ho fatto leggere e girare libretto e opuscoli e le immagini sono sparite in un lampo. Deo gratias! di tutto.

Appena posso manderò ancora una piccola offerta; intanto, se potete, continuate ad inviarmi la rivista *frater Luigi è una proposta* che attendo sempre con grande ansia.

Grazie di tutto e vi chiedo anche una preghiera perché tra pochi giorni mi dovrò sottoporre

ad una operazione seria (ca al seno). Mi affido anche a frater Luigi, soprattutto per la parte spirituale. Voglio essere serena e tutta nelle mani del buon Dio e della Mamma del Cielo, offrendo tutto per la gloria del Signore e la salvezza delle anime.

Vi saluto con auguri santi per la Causa di frater Luigi e per tutte le vostre Sante Opere. Il vostro benedetto Fondatore continui in voi la sua divina opera, per il bene della Chiesa e di tanti fratelli che soffrono.

Dedizione di sposa

Torino, 24 ottobre '16 – Buongiorno, sarei molto contenta se queste righe fossero lette. Alcuni anni fa mio marito perse completamente la testa a causa di alcuni interventi chirurgici che dovette subire. I suoi discorsi divennero assillanti e la notte non mi lasciava più dormire. Mi rivolsi al Cottolengo per un ricovero di sollievo durante il periodo in cui mia figlia ebbe il suo primo figlio. Le assistenti sociali vennero a casa mia, videro la situazione e così lo ricoverarono alcuni mesi. Dopo due mesi mi sono ripresa e non ho più voluto approfittare della gentilezza del Cottolengo, pensando che forse al suo posto ci sarebbe stato qualche persona più bisognosa di assistenza. Ora ci metto tutta la mia buona volontà e pazienza e lo assisto giorno e notte. Ora vengo al dunque di questa mia lettera. Non so come ho avuto tra le mani *frater Luigi è una proposta*, resta il fatto che sono rimasta molto entusiasta nel leggere la sua biografia, perché per me frater Luigi era un Fratello sconosciuto, e mi ha dato tantissima gioia e coraggio nel leggere come si possa dare tanto.

PARLANO!

Ho fatto subito la mia modesta offerta ed ho ricevuto subito il vostro ringraziamento. Vi confido che faccio molte offerte, ma quasi nessuno risponde con la gentilezza con cui avete risposto voi.

Scusate se mi sono dilungata troppo e spero che abbiate capito quanto ho amato da subito questo Fratello e quanta fiducia in lui ormai io nutra.

Fratel Luigi e la Madonna

Perugia, 4 novembre '16 – Carissimi Fratelli cottolenghini, ho ricevuto il numero 53 ed il numero 54 di “fratel Luigi è una proposta” in regalo dalle suore della nostra parrocchia, circa un anno fa. Da allora liavrò letti 1000 volte; è impossibile staccarsi dagli occhi di fratel Luigi, quegli occhi parlano. A me hanno dato aiuto e consigli in momenti in cui ho avuto tanti problemi ed il bisogno di qualcuno che mi rimanesse vicino. Ho preso l’abitudine di recitare il s. Rosario tutte le mattine, davanti all’immagine del Beato e della Madonna: stanno così bene insieme!

Ho chiesto e chiedo aiuto per le mie bambine e per la mia famiglia, a volte sembra che tutto mi spaventi in modo così catastrofico... poi, ecco, prendo tra le mani la Corona e tutto assume un altro peso, più facile, tutto si aggiusta.

Fratel Luigi a casa mia è presente e, a volte, mi sembra di sentirlo respirare qui.

Prosperità spirituale

Linares (Spagna), 20 novembre '16 – Cari fratelli in Cristo. Vi chiedo di fare tutto il possibile per farci arrivare una piccola reliquia

del Beato fratel Luigi Bordino. Se questo è estremamente difficile, vi chiedo almeno di inviarci una piccola stoffa che abbia toccato le sue reliquie. Siamo uniti a voi nell’orazione e ci affidiamo al vostro ricordo nella preghiera per la nostra prosperità spirituale.

Dalla “fine del mondo”

Argentina, 26 novembre '16 – Buon giorno, il mio nome è Stephen e vivo in Argentina e volevo sapere se potevo ricevere una foto del Beato fratel Luigi Bordino, oppure delle immaginate con dei pezzetti di tela prelevata dai suoi indumenti. Vi lascio il mio indirizzo.



Certezza dell'aiuto di frateL Luigi per l'avvenire.

Grazie

Verona, 29 novembre '16 – Carissimo frateL Roberto. Come vede ho atteso un mese prima di scriverle queste poche righe per ringraziarla del materiale che mi ha inviato. Da parte mia potrei scriverle tante belle parole, anche edificanti se vuole, ma preferisco ridurle tutte a una sola: GRAZIE! A tutti voi, a quanti vivono e servono in questa Casa della Provvidenza, ma soprattutto grazie al Signore che ci ricolma incessantemente ed abbondantemente del suo amore, in ogni circostanza. E la vita del Beato frateL Luigi Bordino è proprio testimonianza di questo.

E così non voglio farle perdere ulteriormente il suo preziosissimo tempo e concludo, ripetendo “grazie” a lei e a quanti si prodigano affinché la figura e testimonianza del Beato frateL Luigi sia sempre più conosciuta.

Preoccupazione di madre

Ancona, 3 dicembre '16 – Ho ricevuto con gioia la rivista *frateL Luigi è una proposta*. Vi comunico il mio cambio di indirizzo. Vi prego di prenderne nota, perché mi dispiacerebbe troppo che la rivista andasse perduta o non riceverla più. In data odierna spedisco anche una modesta offerta con la quale desidererei ricevere il volume “Dalla Siberia al Cottolengo”. Il resto è una piccolissima offerta per la causa di frateL Luigi.

Lo sto tanto invocando perché aiuti i miei figli (già uomini) a sistemarsi col lavoro.. Sono tanto preoccupata! Ricordateli anche

voi nelle vostre preghiere, affinché frateL Luigi mi ottenga la grazia di vedere questi due figli sistemati sia dal punto di vista del lavoro, sia della famiglia.

Quando acerbo è il dolore...

Torino, 14 dicembre '16 – Rev.do frateL Roberto, offro riconoscente a frateL Luigi che mi aiuta per i miei bisogni spirituali. Sovente mi reco alla sua tomba quando è più acerbo il mio dolore per la perdita dei miei due figli e spero con quasi certezza che frateL Luigi mi aiuterà nell'avvenire che ancora mi attende alla fine dei giorni. Alla Piccola Casa mi reco con entusiasmo, lacrimando ed invocando ai piedi del Beato che interceda per me l'aiuto che incessantemente invoco.

Anniversario di matrimonio

Torino, 20 dicembre '16 – Caro frateL Roberto, avrei preferito venire di persona a porgere l'offerta e pregare sulla tomba di frateL Luigi, ma in questo periodo il tempo è volato e sono anche molto occupata con i nipotini che mi hanno anche scarabocchiato questo unico foglio per scrivere... lo consideriamo come un disegno per frateL Luigi.

L'anno sta per terminare, ho avuto qualche problema di salute, ma il buon Dio mi ha dato la grazia di festeggiare i nostri 50 anni di matrimonio, attornati da sei nipoti e dai nostri due figli per i quali invoco sempre l'intercessione di frateL Luigi.

Porgo i più sentiti auguri, ringraziandovi per le vostre preghiere. —

IL FILO DEL VESTITO

“Nella mia comunità,
Signore, aiutami ad amare,
ad essere come il filo
di un vestito.
Esso tiene insieme
i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto
che ce l'ha messo.
Tu Signore mio sarto,
sarto della comunità,
rendimi capace
di essere nel mondo
servendo con umiltà
perché se il filo si vede
tutto è riuscito male.
Rendimi amore in questa tua Chiesa,
perché è l'amore
che tiene insieme i vari pezzi.”

(Madeleine Delbrel)



La fede è un atto con cui mi affido liberamente

“La vita di frater Luigi traboccava di fede”



Dobbiamo dircelo con convinzione: la nostra venerazione dei santi, se non si trasforma ogni giorno in un costante impegno di imitazione, rischia di rimanere sterile!

In effetti, anche i devoti del beato frater Luigi, ogni qual volta lo supplicano utilizzando la preghiera liturgica, si rivolgono a Dio chiedendo la grazia di «imitare le sue virtù».

E allora proviamo a conoscere meglio frater Luigi, non la sua storia, non gli aneddoti, non gli eventi - tutti elementi a noi ben noti -

bensi il cammino interiore che lo ha portato pian piano, giorno dopo giorno, ad una adesione radicale - eroica - alla persona del Signore Gesù, anche attraverso le virtù teologiche e cardinali che costituiscono l'essenza della vita cristiana pienamente vissuta.

La fede, madre delle virtù

Partiamo dalla fede, la madre di tutte le virtù, madre nel senso che, durante il nostro peregrinare sulla terra, genera in noi tutte le altre virtù. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che l'apostolo Paolo attribuisce un ruolo primario alla virtù della carità («queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità» 1 Cor 13,13), ma l'affermazione di Paolo deve essere sicuramente compresa in una logica escatologica, ossia nel senso che l'eccellenza della virtù della carità consiste nel fatto che sopravvivrà - unica - nel giorno in cui Cristo tornerà glorioso. In quel giorno fede e speranza saranno due virtù che avranno esaurito il proprio compito, mentre invece la carità rimarrà come essenza di coloro che vivranno per sempre. Il valore “più grande” attribuito da Paolo alla carità non sta nell'indicare una preminenza della carità sulle altre virtù, bensì un suo persistere oltre la morte.

Dobbiamo inoltre affermare che la teologia paolina sottintende una implicita dipendenza della carità dalla fede proprio a partire da

a un Dio che è Padre e mi ama!

quel “Caritas Christi urget nos” tanto caro alla tradizione cottolenghina – e quindi anche al nostro beato frater Luigi. La carità nasce dal cuore stesso di Cristo, riconosciuto nella fede come Dio. La carità, privata dal suo riferimento a Cristo, rischia fortemente di ridursi a filantropia, virtù già di per sé eccelsa, ma certamente non paragonabile alla virtù teologale della carità.

La speranza che stupisce

Altri potrebbero obiettare che la speranza è superiore alla fede, magari lasciandosi trascinare dall’anelito poetico di Charles Peguy il quale scrisse che Dio stesso non si stupisce della fede e della carità degli uomini: «La speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce». Ci soccorre la Scrittura, soprattutto l’apostolo Pietro, quando ci sprona ad essere sempre in grado di rendere ragione della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3,15) e ci ricorda che tale capacità deriva dall’attitudine costante di adorare il Signore, Cristo, nei nostri cuori.

Del resto, è lo stesso Pietro che all’inizio della sua prima lettera, in un inno che la liturgia delle ore utilizza frequentemente, ci ricorda come la speranza viva è un dono totalmente gratuito della benevolenza di Dio che ci ha raggiunto attraverso la risurrezione di Gesù Cristo dai morti (cfr 1 Pt 1,3).

Se la speranza cristiana non fosse radicata nella fede della redenzione operata da Gesù Cristo, sarebbe una pia illusione abbandonata in balia degli eventi. Pensiamo ai martiri cristiani: cosa avrebbe potuto animare la loro speranza se non una incrollabile esperienza di fede nel Signore Gesù!

Dobbiamo dunque riconoscere che la virtù della speranza deriva dall’aver conosciuto la misericordia del Padre rivelata nell’incarnazione del Figlio, e dalla convinzione che lo Spirito rende attuale per me questo disegno d’amore.

Cos’è la fede

Se dunque ci siamo convinti che la fede genera tutte le altre virtù, domandiamoci cos’è la fede.

Uno studio sistematico sulla definizione della fede esula dal nostro obiettivo. Per noi è sufficiente una definizione che ci permetta di comprendere come il beato frater Luigi abbia vissuto eroicamente la virtù teologale della fede.

In questo caso ci soccorre il magistero sot-





tile e profondo dell'amato Papa Benedetto XVI. Durante l'udienza generale del 24 ottobre 2012 egli ebbe a dire: «La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un "Tu" che mi dona speranza e fiducia».

Se questa è la fede, come la visse il beato frater Luigi? Affidiamoci alla testimonianza di coloro che lo hanno conosciuto.

Un modo per riflettere sulla virtù della fede così come è stata vissuta dal beato frater Luigi è certamente quello di distinguere le diverse fasi della sua vita: la giovinezza, la vita militare e la vita religiosa. Ed è effettivamente il metodo che utilizzeremo. È però indispensabile partire da una considerazione generale ben definita dal primo teologo che si è espres-

so sulla eroicità delle virtù del beato frater Luigi: «Bisogna notare che il complesso delle virtù del Servo di Dio Luigi Bordino è andato crescendo in maniera costante a partire dagli anni della giovinezza, quando il giovane era additato come esempio dal parroco ai suoi coetanei, fino alla maturità, quando fece la scelta del servizio agli ammalati e agli abbandonati» (p7).

Fede senza flessione

Anche il quarto teologo si esprime a questo riguardo affermando che «da quanto già è stato fatto conoscere della vita di frater Luigi emerge chiaramente il progressivo maturare della vita di fede: il passaggio da una religiosità semplice, familiare, fatta di devozioni, ad una religiosità più matura fondata e sorretta dalla fede. Lo dimostra la sua vita interiore di comunione con Dio che lo porterà a vederlo e servirlo nei poveri e negli ammalati» (p39). Sinteticamente, il secondo teologo parla di una *straordinaria vita di fede* vissuta «senza flessione» (p18).

Le esperienze dei santi, a questo riguardo, non sono certamente uniformi. Conosciamo storie di santi che giungono ad una straordinaria vita di fede dopo una repentina conversione che ha implicato un radicale cambiamento di vita, e conosciamo storie di santi – come il nostro beato – che sono giunti ad una medesima straordinaria esperienza di fede in maniera progressiva, *senza flessione*. Qualunque sia il percorso attraverso il quale i santi giunsero ad un eroico vissuto di fede, dobbiamo riconoscere la assoluta gratuità e benevola azione della grazia di Dio, ma la testimonianza del

animata dall'orazione personale

beato fratel Luigi ci dice che la vita di fede necessita anche di cura, dedizione ed impegno corroborati da una intensa vita di preghiera. La fede è dono! Ma non cresce senza la cura costante da parte dell'uomo.

Fede e preghiera

I teologi che hanno studiato il processo di fratel Luigi ci dicono anche quale fosse lo strumento specifico con il quale egli alimentasse con costanza la propria vita di fede: la preghiera.

«La sua fede attingeva forza e sostanza dalla preghiera e dalla meditazione quotidiana del mattino, secondo l'uso dell'Istituto» (p8).

«La fede e la preghiera sono state le caratteristiche dell'agire del Servo di Dio Luigi Bordino» (p15).

«La fede che anima la vita spirituale del Servo di Dio, non è espressa soltanto dalla fedeltà alle pratiche comandate dalla Regola. Fratel Luigi vive una intensa vita interiore, animata dall'orazione personale, che è anche il sostegno del suo impegno apostolico» (p39).

«Nelle testimonianze viene data notevole rilevanza alla relazione tra la preghiera del servo di Dio e la sua fede» (p52).

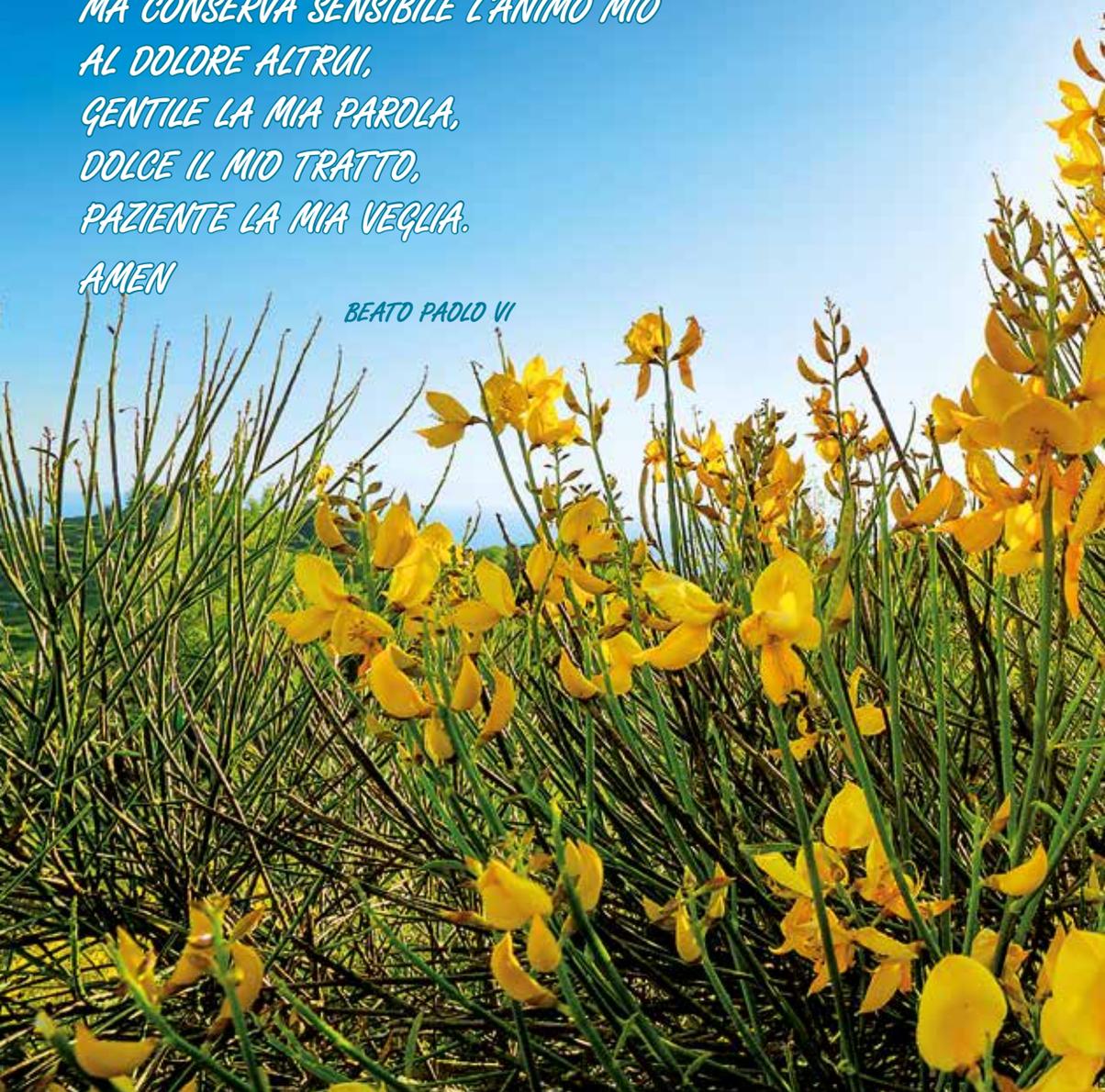
«Lo stesso deve dirsi del radicamento nella preghiera [...] ricorda suor Giacinta Marcato: "mi ha edificata con la sua maniera di pregare, specialmente il Rosario. Anche nei locali della sala operatoria, ogni suo più piccolo

La fede è adesione a un "Tu" che mi dona speranza e fiducia



*SIGNORE, CHE HAI AVUTO PIETÀ
PER OGNI SOFFERENZA,
RENDI FORTE IL MIO SPIRITO,
SICURO IL MIO BRACCIO NEL CURARE GLI INFERMI,
NEL MEDICARE I FERITI,
NEL SORREGGERE GLI STRAZIATI E I MORENTI;
MA CONSERVA SENSIBILE L'ANIMO MIO
AL DOLORE ALTRUI,
GENTILE LA MIA PAROLA,
DOLCE IL MIO TRATTO,
PAZIENTE LA MIA VEGLIA.
AMEN*

BEATO PAOLO VI





Fratel Luigi pregava sempre e dappertutto



ritaglio di tempo, avidamente fratel Luigi lo riempiva di preghiera ... Ricordo ancora nitida, in positura immobile, la figura di fratel Luigi con la corona in mano, gli occhi bassi, oppure puntati sul tabernacolo, in preghiera nella Cappella del Sacro Cuore, nella chiesa maggiore della Piccola Casa, dov'era il posto riservato ai Fratelli durante le funzioni comunitarie. Il Servo di Dio era un uomo di preghiera nel senso più pieno e più nobile del termine; pregava sempre e dappertutto con disarmante semplicità e naturalezza".» (p63). «Possiamo cogliere in fratel Luigi una virtù che possiamo descrivere in vari modi: per esempio la *quotidiana abitudine alla fede*, il suo vivere la fede in silenzio, non con le parole ma con le opere, la sua *costante*, salda, semplice, quasi estatica a volte, preghiera, la *Laus Perennis*, il rosario, la sua pietà popolare, *pietas semplice*» (p70).

La preghiera: il diritto di Dio sul mio tempo!

Tutte queste citazioni, tratte dallo scritto che raccoglie le valutazioni dei Teologi che hanno studiato le virtù del beato fratel Luigi ci convincono del fatto che la preghiera per fratel Luigi non era solo il luogo in cui egli trovava la propria pace interiore, ma anche lo strumento ricercato con assiduità per alimentare la propria fede. Ossia, la preghiera non era solo il luogo in cui fratel Luigi trovava pace (la mistica), ma anche l'impegno grazie al quale ricavava l'energia per alimentare la propria fede ed il proprio apostolato (l'ascesi). Quest'ultimo aspetto è già stato oggetto di diversi interventi in passato, ma è bene sottolinearlo con forza perché sembra essere un tratto decisamente caratterizzante la figura di fratel Luigi. Egli assume la preghiera come *opus Dei*, cioè come impegno quotidiano per Dio. Lo testimonia splendidamente il teologo don Ignazio Sivera quando racconta di avere visto più volte il nostro Beato nel matroneo della chiesa della Piccola Casa, subito dopo pranzo, intento a pregare a voce alta, per non lasciarsi vincere dal sonno. In fratel Luigi era forte la convinzione che la preghiera non nascesse solo dal desiderio, nasce anche dall'impegno, consapevole del fatto che Dio può vantare dei diritti su di me, sul mio tempo, sui miei impegni.

Se dunque è vero che la fede di fratel Luigi crebbe di giorno in giorno "senza flessione", ciò deriva probabilmente dal fatto che costante e continuo fu il suo impegno nella preghiera.

con disarmante semplicità e naturalezza!

La fede giovane

«Forse la “spiritualità popolare” alla quale fratel Luigi deve le sue radici potrà ritrovare un giorno la più attenta considerazione come una tra le scuole di spiritualità?» (p57). Occorre certamente partire da questa considerazione per comprendere la fede del beato fratel Luigi e tentare di dare una risposta all’interrogativo del quinto teologo per offrire un contributo alla pastorale della Chiesa soprattutto nell’ambito dell’occidente cristiano.

È necessario partire da questa considerazione perché se è vero – ed è vero – che la sua fede crebbe “senza flessione”, occorre anche dire che lo sviluppo della sua fede ha origine all’inizio stesso della sua esistenza. «Non si trattava altro che della devozione di sempre, quella in uso presso le persone semplici, quasi una sorta di “piccola via”. La S. Messa quotidiana, il Rosario, l’adorazione eucaristica erano gli appuntamenti del Servo di Dio col Signore: momenti durante i quali egli si trasformava anche esteriormente assumendo l’aspetto di un angelo, esemplare anche per raccoglimento e devozione.» (p8).

I teologi che valutarono le virtù eroiche del beato fratel Luigi certamente non sapevano che una delle prime raffigurazioni del nostro beato, forse la prima in assoluto, fu realizzata nella chiesa di Darfo Boario Terme. In quel mosaico l’alpino Andrea Bordinò è raffigurato con Santa Teresa di Lisieux. Colui che li raffigurò insieme o colui che commissionò l’opera aveva certamente colto una sorta di comunanza tra i due: due giganti della santità, accomunati da una fede che ha avuto origine nel contesto della vita familiare ed è

cresciuta attraverso gli elementi tipici di una genuina “spiritualità popolare”.

L’esempio del beato fratel Luigi ci ricorda che se un contesto familiare sereno è l’*humus* idoneo per la crescita delle virtù umane, a maggior ragione il contesto familiare è il luogo nel quale la fede la si dona e la si riceve come il bene più prezioso che dei genitori possano donare ai propri figli.

La fede combattuta

Anche la sua partenza per il servizio militare nella tristemente famosa Campagna di Russia, pur essendo eccezionale per le conseguenze che comporterà nella sua vita, lo fa simile a tanti altri giovani italiani che al tempo della seconda guerra mondiale sono partiti per il fronte russo. L’esperienza della guerra – ed in particolare di questa guerra – ci rammenta





l'inferno nel quale sprofondarono milioni di giovani deturpati nella loro dignità, spettatori della più grande miseria umana, provati dallo sfinimento, dalla fame e dal gelo, autori di ogni sorta di bruttura.

I teologi che studiarono la fede di frate Luigi non trascurarono questo momento della sua vita e si affidarono alle deposizioni di alcuni commilitoni dell'Alpino Andrea Bordinò.

«Non fosse che per passare il tempo – racconta l'alpino Canavero Aristide – a volte tra noi si parlava di “matote” (ragazze in dialetto piemontese) o si facevano discorsi sull'argomento com'era naturale tra i soldati. Ma lui rimaneva indifferente. Se ci scappava qualche parola un po' salata Andrea si limitava a dire “Parliamo d'altro”. Non richiamava con le parole, ma la sua presenza ed il suo atteggiamento era come se ti costringesse a pensare quello che dicevi.

La sua maniera di credere in Dio e di vivere la religione in silenzio, faceva di Andrea un uomo diverso da noi, migliore, superiore a noi. Più che lo sguardo di un soldato i suoi occhi rivelavano quello di un agnello. Un cristiano come ce ne sono pochi.» (p26).

Ancora più esplicita la testimonianza di Battista Candela, raccolta dall'ottavo Teologo: «In Russia, Andrea Bordinò testimoniava la fede soprattutto con l'esempio della sua vita. Le sue poche parole e prima ancora il suo comportamento erano illuminati dalla sua grande fede in Dio, e miravano sempre al conforto dei compagni di prigionia; nel suo fare e soprattutto nella sua maniera di essere vi era qualcosa fuori dall'ordinario, di superiore, che non saprei spiegare, se non nella sua grande fiducia in Dio; era un angelo consolatore.» (p83).



Queste due testimonianze – e le altre molte testimonianze dell'epoca – cosa ci dicono della fede del giovane alpino Andrea Bordino? Tre cose fondamentali: Innanzitutto il fatto che la fede di Andrea Bordino era alimentata da una intensa vita di preghiera. In un contesto in cui era difficile – e anche rischioso – pregare, il giovane alpino sa individuare i luoghi ed i tempi giusti per alimentare la propria comunione intima con Dio, utilizzando anche stratagemmi scaltri per eludere la sorveglianza delle guardie. Il secondo aspetto della fede dell'alpino Bordino è il fatto che questa si concretizza in una costante fiducia nella Divina Provvidenza. Ritroviamo qui in germe un aspetto della fede adulta di frater Luigi: l'abbandono alla Divina Provvidenza nella consapevolezza che Dio opera il bene per coloro che si affidano a lui. Ed il terzo aspetto della fede di Andrea Bordino è un altro elemento caratteristico di tutta la spiritualità di frater Luigi: la fede vissuta. Non erano – e non furono mai – le sue poche parole a testimoniare la sua fede, bensì il suo comportamento. In un contesto ostico come quello di un campo di prigionia le parole avrebbero probabilmente trovato una resistenza sconsolante. Invece il comportamento di Andrea Bordino fa breccia nel cuore dei commilitoni, attratti dai suoi occhi (*che rivelavano lo sguardo di un agnello*) e dalle sue cure che lo rendevano *angelo consolatore*.

La fede che serve

Nel 1946 l'ex soldato Andrea Bordino è molto cambiato. Dopo l'esperienza tragica della guerra e della prigionia è capace di valuta-

re spiritualmente l'alto prezzo del dono più prezioso che è la propria esistenza. E così decide di donare completamente la propria vita che riconosce di aver ricevuto in dono. Il 26 luglio 1946 entra tra i Fratelli di San Giuseppe Cottolengo.

Le testimonianze di questo periodo della vita del nostro Beato sono così numerose e così ricche di contenuto che risulta quasi impossibile sintetizzarle. Ci soccorre l'ottavo teologo quando scrive: «La fede di frater Luigi era una fede semplice, che sapeva esprimersi soprattutto nel servizio concreto, ma non per questo priva di profondità spirituale; tutti i confratelli, le suore, i medici, i malati che hanno deposto in sede processuale sono concordi nel riconoscere un grado straordinario alla



Tutta la vita di frater Luigi



fede testimoniata da frater Luigi, senza nulla da eccepire in proposito. Suor Battistina, caposala al Cottolengo, ha dichiarato che “la fede di frater Luigi era come quella del nostro Fondatore S. Giuseppe Cottolengo, una fede viva, una fede illimitata”; e, in modo molto efficace, il sig. Francesco Marchisio ha affermato “Andrea era un uomo di fede al mille per mille”. Di “fede incrollabile” ha parlato invece il dott. Secondo Carnevale. Frater Domenico Carena, biografo del Beato, si è dilungato in modo esauriente sulla fede di frater Luigi, con toni entusiasti. [...] Si può concludere con le parole di frater Eugenio Dalmasso che “tutta la vita di frater Luigi dimostrava la sua fede

... La fede era la colonna su cui poggiava la sua vita di tutti i giorni”.» (pp. 82-83).

E se volessimo sintetizzare ulteriormente le testimonianze relative a questo periodo della vita di frater Luigi, potremmo semplicemente dire che il nostro Beato corre costantemente il rischio – come del resto anche San Giuseppe Cottolengo – di essere sempre ricordato per la sua carità esemplare. Ed invece Mario Tisone – che paradossalmente in qualità di assistito ha potuto sperimentare la delicatezza della carità del frater Luigi – afferma: «A mio povero giudizio, la virtù più grande di frater Luigi è stata la fede, la fiducia nella Divina Provvidenza. Lui credeva veramente in Dio e lavorava per il Signore. È stato il “manovale della Divina Provvidenza” come lo era già stato San Giuseppe Cottolengo: la loro fede si trasformava in carità e servizio dei poveri, specialmente dei più abbandonati» (p. 63).

La fede crocifissa

Ed eccoci al termine dell’esperienza terrena di frater Luigi. Ha 53 anni quando sente i sintomi della malattia. Come infermiere non sottovaluta il problema e si affida alle prime analisi. Arriva la risposta che conferma i suoi sospetti. Iniziano i tre anni di calvario durante i quali la fede di frater Luigi non si indebolisce anzi, tutto il contrario, giunge alla propria maturità. E che di maturità si tratta, lo testimoniò Madre Giovanna Formenti, Madre Generale delle suore Cottolenghine, in occasione di una sua visita a frater Luigi all’ospedale Molinette. Ella disse: «Ho trovato un uomo sacrificato sull’altare, con una fede da mozzare il fiato a tutti quelli che lo



dimostrava la sua fede!

vedono, sino a trovar modo di benedire Dio che lo tiene in croce; e come se non bastasse, ha tanto coraggio da rincuorare noi suore che avremmo voluto confortarlo».

E le ragioni di tale maturità di fede ce le spiegò lo stesso frater Luigi nell'unico scritto che di lui ci è pervenuto, quando dalla località montana di Grand Puy scrisse all'amico Bogliaccino: «Caro Bogliaccino, per chi ha fede, qualunque cosa, qualunque evento che tocca solamente la parte materiale e non intacca

le cose riguardanti l'anima non abbatte, non preoccupa, non rende triste l'umore, anzi si può dire tutto l'opposto».

A noi che veneriamo il beato frater Luigi non resta che l'impegno di imitarlo giorno dopo giorno, chiedendo a lui la grazia di sostenere il nostro cammino e di benedire ogni nostro sforzo. —

La virtù più grande di frater Luigi è stata la fede!



È DISPONIBILE IL DVD

Frater Luigi

GESTI DI SANTITÀ

per info
info@fratelluigibordino.it
377 322 04 40



Presso l'ombra della grande figura di

Una vecchia sempre nuova amicizia

Una premessa: mi sia lecito iniziare con il dire che un po' anch'io mi sento cottolenghino se non altro perché sono nato il 30 aprile, giorno in cui ricorre la festa liturgica di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, il fondatore della Piccola Casa. Se posso continuare con i ricordi personali, devo dire che frater Luigi è stato un "amico" prezioso fin dagli anni della mia adolescenza. In quell'età in cui ci si affaccia alla vita e si ha bisogno di modelli e di ideali, grazie ad un anziano volontario della mia parrocchia, conobbi il Cottolengo, il miracolo quotidiano della Piccola Casa, il volontariato e naturalmente frater Luigi.

Da moltissime persone (fratelli, suore, preti ed ospiti) alla Piccola Casa sentii parlare di lui, eravamo a metà degli anni ottanta e da pochi anni (precisamente il 25 agosto del 1977) era morto lasciando un vivo ricordo di santità.

Per un po' di tempo sognai la mia vita alla Piccola Casa nella congregazione dei Fratelli, poi il mio cammino vocazionale virò verso il seminario di teologia ed il sacerdozio; se è vero che non diventai cottolenghino, se è pur vero che ormai la Piccola Casa mi era entrata nel cuore e mai se ne sarebbe andata, guidando e direi caratterizzando assai profondamente fino ad oggi il mio essere prete.



fratel Luigi desideriamo "riposarci".

Quando il Vescovo mi destinò alla comunità di San Grato a Malanghero subito pensai di presentare ai "miei" parrocchiani la luminosa figura di frater Luigi: questo avrebbe potuto fare a loro il bene che aveva fatto a me. Scrisi un articolo per il bollettino parrocchiale, ma soprattutto invitai frater Domenico Carena che venne a parlarcene. In questa occasione vennero pure distribuite alcune copie del suo profilo biografico intitolato "Dalla Siberia al Cottolengo".

Il 13 marzo 2006 ci venne poi affidata la cura pastorale della R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistita) sita nel comune di San Maurizio Canavese dove fino ad oggi alcuni volontari della comunità ed io prestiamo servizio. Negli anni più volte pensammo di intitolare a frater Luigi ed al suo esempio il nostro gruppetto di volontariato.

Ancora, alcune persone della nostra comunità parteciparono il famoso 2 maggio 2015 alla beatificazione di frater Luigi. E ora siamo qui, trepidanti di gioia spirituale, ad accogliere nella nostra chiesetta le reliquie dell'anche un po' "nostro" Beato. Che significato dare a questo evento? È semplice necrofilia o c'è qualcosa di più?

Per noi l'evento è un prezioso punto di arrivo ed allo stesso tempo un providenziale punto di partenza: ecco il senso della "sempre nuova amicizia" del titolo di questo mio povero articolo. Da una parte infatti ringraziamo il Signore per i vari gruppi caritativi che sono nati in seno della nostra comunità, ma al tempo stesso desideriamo "riposarci" un po' presso l'ombra della grande figura del beato frater Luigi per ricavarne esempio, intercessione, consolazione, incoraggiamento e sprone per poter riprendere con forza il cammino iniziato nel servizio degli ammalati e dei poveri.



▲ Malanghero. Mostra allestita presso i locali della rettoria. Tra le altre cose, sono esposti il camice di frater Luigi, la sua talare e la bara nella quale riposarono le sue spoglie mortali.

Malanghero,

che fu patria di padre Bernardo Chiara (decimo Padre della Piccola Casa e quindi decimo successore del Santo), è un paesino vicino alla pista dell'aeroporto di Caselle (presso Torino) di appena cinquecento abitanti circa. Dal 1986 non è più parrocchia, ma semplice "rettoria" intitolata a "San Grato vescovo".

EVENTI

Malanghero. Un gruppo di ragazzi con i loro catechisti presso l'altare provvisoriamente allestito per accogliere la reliquia di frater Luigi. ►



Malanghero. Pala d'altare raffigurante San Grato con la Vergine e il Bambino. ▼



Da domenica 23 aprile (domenica “in albis”) fino alla solennità della Consolata (il “cognome religioso” di frater Luigi era proprio “della Consolata”) ospiteremo la Reliquia ufficiale, il camice da infermiere con il quale egli visse quotidianamente il proprio servizio di carità, la veste talare con la quale testimoniava la propria consacrazione religiosa, e la bara nella quale i resti del beato frater Luigi riposarono dal 1997 al 2015. Alcuni *roll-up* ci aiuteranno ad apprezzare sempre di più la preziosa figura di frater Luigi. Intorno a questi oggetti si fermeranno e si raccoglieranno in preghiera i vari gruppi che gravitano intorno alla comunità della nostra rettoria. Impareremo a conoscere questo santo silenzioso, dal cuore autenticamente contemplativo e quindi capace quanto mai di accogliere i fratelli poveri ed ammalati.

Sabato 17 giugno poi, alle ore 16,30, dedicheremo al Beato la R.S.A. in cui, come ho detto, prestiamo servizio. Sarà questa l'occasione per dare all'intera struttura come una nuova iniezione di vita spirituale.

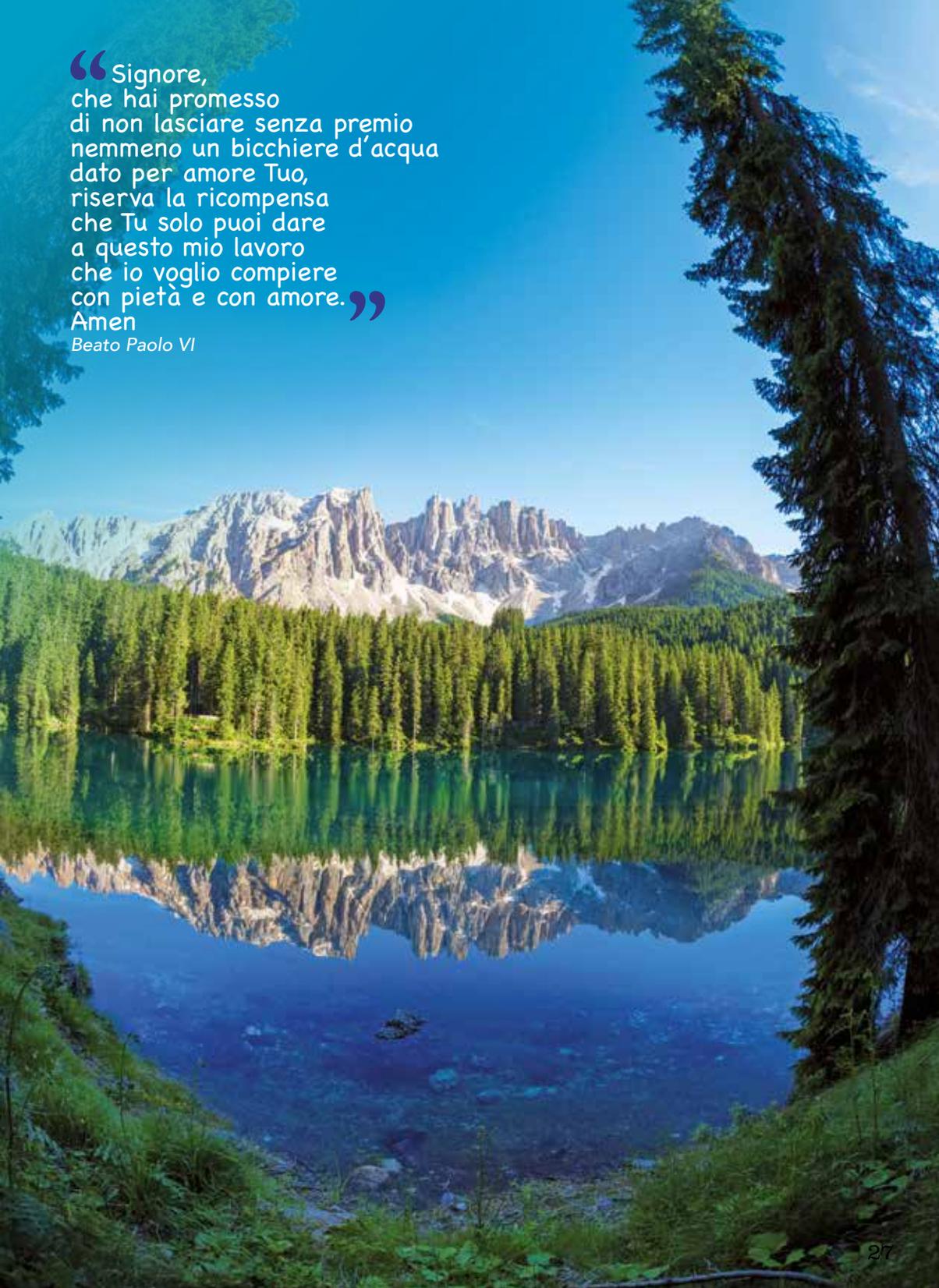
Tutto davvero ci aiuti a lasciarsi spingere dalla carità del cuore di Cristo. —

*don Dario Bernardo M.
oblato benedettino*

“Signore,
che hai promesso
di non lasciare senza premio
nemmeno un bicchiere d’acqua
dato per amore Tuo,
riserva la ricompensa
che Tu solo puoi dare
a questo mio lavoro
che io voglio compiere
con pietà e con amore.”

Amen

Beato Paolo VI



Sabato 24 giugno 2017. Terza edizione



Ancora sulle orme di frater Luigi

Nella Primavera del '46 un giovane di ventiquattro anni, reduce dal male assoluto, sta vivendo il momento più importante della sua vita, il momento fondamentale: è il passaggio definitivo dall'uomo carnale all'uomo spirituale.

Forse noi stessi abbiamo trascurato il significato profondo del pellegrinaggio che Andrea Bordinò compì da Castellinaldo a Bra, e forse gli stessi biografi non ci

hanno aiutato a comprenderlo pienamente, ma quel giorno – o meglio, quella notte – nacque frater Luigi!

Non si tratta semplicemente del momento in cui il giovane Andrea decide di dedicarsi completamente a Dio e di entrare al Cottolengo. È la notte in cui il giovane Andrea comprende che deve consegnare a Dio la propria vita affinché lo Spirito – il grande protagonista di quella notte – lo

della camminata Bra-Castellinaldo

renda completamente un uomo spirituale.

E non è un caso che egli si affidi alla Madre – il giovane Andrea in questo si dimostra più maturo di quanto sembri – perché comprese che, come ebbe a dire Dante rivolgendosi alla Vergine Maria: «Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volare sanz'ali».

Abbiamo quindi valide ragioni per lodare l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Castellinaldo che per il terzo anno consecutivo organizza, con la collaborazione logistica del CSI di Alba la Camminata da Bra a Castellinaldo, per ricordare

«Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volare sanz'ali»

quell'evento di Grazia che il giovane Andrea Bordino compì una notte della primavera del 1946. Ci auguriamo che il numero degli aderenti cresca ulteriormente rispetto alle due edizioni precedenti affinché si comprenda il profondo valore spirituale di questo cammino.

Alcuni forse parteciperanno per trascorrere insieme una giornata, altri per attraversare splendidi scorci della natura del Roero, se ne aggiungeranno altri che desiderano fare un po' di trekking.



EVENTI

La Vergine dei fiori di Bra benedica tutti coloro che compiranno il cammino.



Non importa quali saranno le ragioni che spingeranno molti a partecipare.

Vogliamo sperare che in tutti la Madre celeste operi il miracolo di poter sperimentare – anche solo minimamente – quella trasformazione interiore che permise al giovane Andrea Bordinò di diventare definitivamente un uomo spirituale!

La Vergine dei fiori di Bra benedica tutti coloro che compiranno il cammino. —



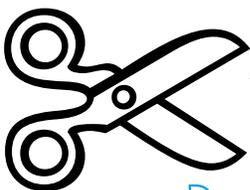
“Dio onnipotente e misericordioso, tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero; assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio e guida i loro passi nella tua volontà, perché, protetti dalla tua ombra nel giorno e illuminati dalla tua luce nella notte possano giungere alla mèta desiderata.”

dalla liturgia

Messa al Pilone.

Da diversi anni - come sanno bene i devoti di fratel Luigi - la comunità parrocchiale di Castellinaldo organizza una S. Messa intorno al Pilone dedicato alla Beata Vergine Maria Consolata, costruito dai fratelli Bordinò come ringraziamento per la protezione ricevuta durante la prigionia.

L'appuntamento è per il sabato 17 giugno 2017 alle ore 20.30 a Castellinaldo.



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino
FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

NUMERO CIVICO _____

CAP _____

PAESE CITTÀ _____

PROVINCIA _____

FIRMA _____

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata
- desidero ricevere n° copie ___ e immagini del Venerabile Fratel Luigi Bordinò.

NB

Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalelettere è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.